Anno VIII - 1855 - N. 143

L'OPINIONE

Venerdì 25 maggio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	23	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i rel. ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi, *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 24 MAGGIO

POSIZIONE DELL'AUSTRIA

Le discussioni che dovevano aver luogo nel parlamento inglese sulla questione della pace sono state differite, e prima di Pentecoste non si potrà avere alcun schiarimento sul valore dei continui tentativi fatti dall'Austria per tenere in piedi le trattative e far credere alla possibilità della pace, salvo che il 22 siasi cambiato lo stato delle cose, come parrebbe stando al dispaccio elettrico del 23.

Da due o tre giorni il telegrafo elettrico cita però anche la *Corrispondenza austriaca* per dar credito alle voci pacifiche, ma esse non hanno altra fonte che Vienna, e sappiamo per esperienza quanto poca fede meritano le notizie che vengono da quella parte. In questa incertezza è vano il discutere la probabilità dei tentativi dell'Austria per ristabilire le conferenze, e per trovare una formola colla quale la Russia e le potenze occidentali si potrebbero ingannare a vicenda sulle condizioni di pace.

Per l'Austria queste manovre sono un mezzo onde conservare la sua neutralità senza venir meno all'impegno preso col trattato del 2 dicembre, e sino ad ora essa può dire alle potenze occidentali che non è giunto il momento per prendere in considerazione le ulteriori misure da adottarsi onde costringere la Russia ad accettare le condizioni volute dalle potenze occidentali. Frattanto l'Austria negozia colla Prussia, ha l'intenzione di proporre alla dieta di Francoforte la mobilizzazione dell'esercito federale, e probabilmente assicura i rappresentanti delle potenze occidentali che, dietro i risultati di queste pratiche, si risolverà a passi più decisivi o colla Germania, quando riesca a trarre nella lega quegli stati, o senza di essa, quando i suoi sforzi fossero infruttuosi. Nella lentezza notoria colla quale la flemma germanica tratta questi affari, l'Austria può sperare di vivere ancora per un paio di mesi senza la necessità di decidersi. Indi s'incomincierà da capo la commedia, rinnovatasi già da due o tre volte, sino a che le armi avranno decisa la questione senza l'intervento dell'Austria, la quale poi si farà innanzi a domandare al vincitore il premio della sua attività, facendo valere la sua neutralità e i suoi buoni uffici se la sorte delle armi avrà favorita la Russia, la sua alleanza e i suoi trattati se la vittoria rimarrà alle potenze occidentali.

Considerando nell'attuale momento la situazione generale dell'Europa non può non fare un certo senso il vedere queste tergiversazioni dell'Austria, mentre non v'ha dubbio che se questa potenza si dichiarasse francamente ed energicamente a favore delle potenze occidentali, ed intimasse la guerra alla Russia provvederebbe assai bene ai casi suoi, poichè costringerebbe la Francia e l'Inghilterra ad avere non pochi riguardi per gli speciali suoi interessi. Abbiamo infatti veduto che il gabinetto austriaco non ha mancato di cercare di usufruttare l'apparenza di migliori relazioni colla Francia per consolidare la sua politica italiana. Il *Corriere Italiano* e le gazzette ufficiali del regno lombardo-veneto annunciarono ripetutamente garanzie francesi a favore dell'Austria in Italia, e il governo austriaco si faceva forte delle sua alleanza colle potenze occidentali.

Noi non abbiamo dato mai gran peso a simili combinazioni, perchè quand'anche avessero avuto qualche fondamento, non erano che transitorie e non potevano mutare l'essenziale carattere della questione italiana. Non abbiamo scorto nelle medesime che un nuovo sintomo della debolezza della dominazione austriaca in Italia, la quale invece di appellarsi alla propria forza, deriva la sua sicurezza principalmente da supposte disposizioni amichevoli di potenze estere, o tutt'al più da una accondiscendenza effimera delle medesime, offerta a prezzo d'impegni che l'Austria ha sinora schivato di adempiere.

Avendo però l'Austria pur voluto riporre in quest'argomento una notevole parte della sua sicurezza in Italia, non può a meno di far qualche senso ch'essa sia così restia a corroborare con fatti ciò che a torto o a ragione ha riconosciuto in teoria essere buona politica.

Questo disaccordo dei fatti del gabinetto austriaco colla teoria spiegata ripetutamente in modo assai esplicito, non può spiegarsi che in due modi: o che l'interesse della dominazione austriaca in Italia è divenuto cosa affatto secondaria pel gabinetto di Vienna, o che all'evenienza si è pronto a sagrificarla per sostenere altri interessi riputati assai più importanti per la casa di Habsburg, interessi tedeschi, slavi, danubiani; oppure che l'Austria riconosce se stessa troppo debole per sostenere una campagna contro la Russia senza immediati soccorsi militari e finanziarii delle altre potenze alleate.

Forse agiscono insieme entrambe le considerazioni, giacchè l'una non esclude l'altra. È singolare la posizione che l'Austria si è fatta in faccia alla rivoluzione; essa crede che per combatterla in Italia è d'uopo unirsi colle potenze occidentali, mentre per combatterla in Germania, in Ungheria, in Polonia è d'uopo che rimanga fedele alla Russia, e che in riguardo agli altri paesi slavi non sa precisamente da qual parte sia la salvezza. Probabilmente l'Austria s'inganna per ogni verso, e la Russia potrà diventare fra non molto tempo il fautore più pericoloso delle rivoluzioni in Germania e in Ungheria, mentre la Francia e l'Inghilterra saranno sempre spinte dall'opinione pubblica a tenere più o meno apertamente in Italia le parti di quella rivoluzione che vuole la cessazione della dominazione straniera. L'Austria versa in riguardo alla nostra penisola in un equivoco, forse volontario perchè lo suppone utile a'suoi interessi; essa confonde la rivoluzione socialistica, democratica, repubblicana con quella che ha per iscopo semplicemente l'indipendenza italiana, quella che in quanto alle forme di governo tiene conto tanto delle tradizioni storiche, come delle esigenze dei tempi. Contro la prima l'Austria può facilmente invocare in suo favore i principii professati dai governi di Francia e d'Inghilterra, ma contro la seconda non incontrerà mai alcuna simpatia nè presso i governi, nè presso i popoli. I governi la tollerano perchè hanno altri interessi più urgenti, perchè non hanno finora considerato l'indipendenza italiana come un motivo di guerra europea, ma i popoli la imprecano, e l'opinione pubblica non trascura alcuna occasione per manifestare la sua riprovazione per l'oppressione esercitata da un governo qualunque sopra un popolo, straniero al governo stesso d'origine, d'interesse, di nazionalità.

Frattanto l'Austria vegeta di questi equivoci e di queste tolleranze, ma a condizione soltanto di non urtare nè a destra nè a sinistra. È l'equilibrio di un ballerino da corda.

Più ancora agisce sulle risoluzioni dell'Austria il senso della sua debolezza. I giornali annunciano che essa sarebbe disposta a dichiarare la guerra alla Russia quando la Francia le assicurasse l'appoggio di 100,000 uomini sui confini della Gallizia, e l'Inghilterra un sussidio di 500 milioni di franchi.

L'Austria vanta di avere in questo momento 650,000 uom. sotto le armi sul piede di guerra, ed è inconcepibile che con queste forze, ove non siano fittizie, essa non debba credersi in grado di intraprendere una campagna contro la Russia nel centro delle sue posizioni, mentre questa potenza è assalita nello stesso tempo sul Baltico e nella Crimea, e deve pensare a difendere Odessa e le provincie transcaucasee.

Se di tre direzioni d'attacco l'Austria non è disposta ad assumerne interamente almeno una sola, convien dire che le sue forze non siano quali essa le espone. È poi assai improbabile che la Francia voglia mettere centomila uomini in balia dell'Austria, della Prussia e della Confederazione germanica, col mandarli ai confini della Gallizia senza alcuna comunicazione diretta e sicura col proprio paese, esposti alle vicissitudini della guerra e della politica, in mezzo a nemici, o ad amici equivoci. Quando la Francia volesse disporre di centomila uomini fuori del proprio paese, li spedirebbe più convenientemente sulle coste del Baltico, o su quelle del mar Nero, ove avrebbero il mare per una base d'operazione ben più sicura che l'equivoca e sterile alleanza dell'Austria.

L'Inghilterra troverà pure nella guerra l'occasione d'impiegare assai più proficuamente un mezzo bilione di franchi che gettandolo nelle voragini insaziabili delle finanze austriache. Altronde l'uso che fece l'Austria dei sussidii inglesi durante le guerre contro la Francia nel primo decennio di questo secolo, e la perfidia colla quale procedette a far la pace a detrimento della sua alleata dopo che ne aveva incassate le somme, resero talmente impopolari in Inghilterra i sussidii all'Austria, che nessun ministero oserebbe proporre una tal misura al parlamento inglese.

Nella situazione finanziaria sta evidentemente il lato più debole dell'Austria. Il governo austriaco non ha ancora pubblicati i suoi rendiconti finanziarii; ma un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* assicura che nell'anno corrente gli introiti dell'Austria ascendono ad 86,792,420 fior. per imposte dirette, a 134,724,561 per imposte indirette, e a 11,728,353 dalle zecche e miniere, in tutto circa 233 milioni, mentre l'esercito solo, dice, viene a costare non meno di 360 milioni. L'Austria sarà quindi costretta fra breve o a trovar denaro o a mandare a casa i suoi soldati. Probabilmente questi non sono 650,000 uomini, forse appena la metà. Ma anche in questo caso costerebbero 180 milioni, e il residuo di 53 milioni sugli introiti non è sufficente per pagare gli interessi del debito pubblico, meno poi di far fronte alle altre spese d'amministrazione.

Così l'Austria non può dichiararsi per la Russia temendo di essere battuta dalle potenze occidentali, non per queste ritenendosi troppo debole per far fronte alla Russia, ma non può neppure continuare la neutralità armata, perchè non ha denaro per sostenerla. Le rimane la neutralità disarmata, ma finora non si è ancora parlato a Vienna di questo espediente, che in mezzo alle complicazioni politiche dell'Europa potrebbe diventare il *finis Austriae*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il ministero ha in oggi presentato alla Camera una buona dose di progetti di legge di pochissima importanza, ed inoltre presentò quello testè discusso dal Senato sui conventi. Nell'odierna seduta si convalidò la nomina del collegio di Ceva nella persona del barone Girolamo Rodini, e poscia si riferirono molte petizioni sulle quali non accadde alcuna discussione.

La claque in Senato. Noi crediamo che l'ufficio della presidenza del Senato avrà già incominciata l'inchiesta sulla *claque* organizzata. È indispensabile che tale inchiesta sia fatta con tutto lo scrupolo e vedremo se i giornali clericali sapranno, nell'interesse del vero e del decoro del paese, provare quei fatti su cui insistono con tanta impudenza. L'ufficio del Senato non può trascurare questo ufficio senza dar peso alle stolte calunnie dei nostri avversari.

Obblio delle discordie civili. Con questo titolo la *Stampa* di Genova pubblica un articolo, nel quale facendo eco al *Corriere Mercantile*, biasima il municipio di Torino di avere nella lapide commemorativa annoverato fra i morti combattendo per l'indipendenza nazionale, i bravi militari, cav. Ceppi di Bairolo, maggiore, ed il marchese Casimiro Morozzo della Rocca di Bianzè, colonnello.

Non sappiamo per quale malaugurata inavvertenza la commissione incaricata dal municipio dell'erezione di quella lapide, abbia compresi il cav Ceppi ed il marchese Morozzo nel novero de'militari caduti in difesa della patria indipendenza. La memoria di questi due prodi militari non sarebbe punto stata offesa, se il loro nome fosse stato escluso. In un monumento pubblico, destinato a perpetuare la ricordanza di generose

APPENDICE

—o—

DI ALCUNE OPERE D'ARTE

ESPOSTE NELLE SALE DELL'ACCADEMIA ALBERTINA

(*Vedi N.* 140)

Ora ci resterebbe a dire di assai altre opere di figura, mandate a questa pubblica mostra di cose d'arte da parecchi pittori stranieri, fra i quali segnatamente *De Loose*, *Dillens*, *Horgnies* e *Verheyden* meriterebbero di venir citati a modello di molti nostri giovani e di taluno de' nostri maestri, o professori che amino chiamarsi, pei pregi d'ogni maniera che ravvisiamo nei loro dipinti; ma oltrecchè era nostro proposito di restringere questa rapida rivista alle sole opere di pennello italiano, e fra di esse a quelle specialmente che ci porgessero argomento a toccare almeno alcune quistioni artistiche, sovraggiunge ben prossima la chiusura della esposizione a sospingerci al fine e ad imporci di essere brevi quanto più si può. Ci soffermeremo non pertanto ancora alcun poco davanti i ritratti; e perchè il giudizio che ne recheremo non sia franteso o non appaia troppo severo, ci consentano i lettori di fare un nuovo divagamento, di dire cioè come in proposito la pensiamo.

La fisionomia, scriveva un poeta in prosa, morto una dozzina d'anni fa, è il prodotto dell'uomo interiore: lo spirito modella la materia. Diffatti, scrutate chiunque vi piaccia, con occhio diligente e inflessibile, cercate di penetrare la maschera più ingegnosa, la meglio incarnata e immedesimata col volto umano; e dopo più o meno prove e tentativi ne otterrete risultati quasi infallibili. Codesta scienza, che vale al pari di un'altra, perchè consta tutta di osservazioni e di confronti, è stata chiamata vana e temeraria come l'astrologia; ma così battezzandola, gli uomini sanno troppo bene quel che si fanno; gli uomini, la maggior parte almeno, non hanno piacere, anzi non hanno interesse ad essere studiati e indagati.

Gli ignoranti e i non curanti si soffermano un tantino, guardano, e dal fondo dei polmoni esclamano: Oh che bel ritratto! e passano ad altro. Ma se voi non siete ignoranti o non curanti, quale studio dilettevole e profondo, quante osservazioni, quanti altrimenti impenetrabili segreti, qual nuovo mondo si anima, si agita intorno a voi, e vi si fa incontro colle passioni e colle azioni della sua vita alla mano! Ogni linea, ogni atteggiamento, ogni menoma ruga o piega di pelle, ogni mossa di sopracciglio o di labbro, ogni tinta e perfino gli abiti hanno un linguaggio proprio, un significato, e per quanto sieno coperti dalla vernice del galateo e dagli artifizi sociali, lasciano intravedere pressochè nudo l'animo umano. Uno di quegli estetici, che tanto sono malevisi ai nostri artisti, si proponeva colla scorta di tali principii di rifare la storia dei re di Spagna, interrogandone i ritratti dell'Escuriale: aggiungeva però che per niuna cosa del mondo egli avrebbe consentito di venire ritratto da un grande artista.

Il difficile sta nel saper leggere nei libri delle fisionomie umane; chè insegnare come s'impari, crediamo non si possa. Lo seppero Van-Dych, Velasquez, Tiziano, Bordone, Leonardo da Vinci, Rubens, Rembrandt, Holbein, Morone ed altri pochi, i grandi maestri insomma. Ma dove andarono a scuola costoro? Pure lo studio di questo genere di pittura, cui voglia veramente applicarvisi, oggidì forse meglio che in altri tempi può essere un campo ove mietere infinite considerazioni, svolgere buona parte delle più ardue quistioni dell'arte e dedurne insegnamenti utilissimi agli artisti e a quanti intelligenti o semplici amatori delle belle arti frequentano le sale dell'esposizione. Oggidì il ritratto entra veramente, e pressochè unico, a far parte della vita domestica; scrive la storia del maggior numero di famiglie; tramanda di padre in figlio e di figlio in nipote la memoria delle affezioni personali che abbellirono o resero almeno comportabile l'esistenza di molti; ricorda persone e per mezzo di esse avvenimenti sui quali si fondò, stette, o pei quali rovinò una stirpe, una fortuna. Il ritratto oggi si arroga quasi esclusivamente quel diritto o quella preminenza che altre volte si attribuiva la cronaca nell'ordine storico, e la grande e monumentale pittura nell'ordine dell'arte. Siamo discesi, a dir vero, non poco dalla superba altezza che tenevamo nei secoli passati: la nostra povera individualità di uomini, ed anco di cittadini, s'è fatta assai piccina e oramai non conta più che tanto. Che monta? gli uomini son poca cosa; le idee, i principii e le nazioni hanno invaso il campo che prima era occupato da essi. Ciò nondimeno, o piccioli o grandi che i tempi abbiano fatti; sebbene la nostra cronaca si debba restringere nei brevissimi confini del ritratto, quanta ampiezza di spazio è tuttavia lasciata agli artisti! Quai germi di vita, quali inesauste sorgenti di meditazione, di ispirazione e di bellezze! Quanto non resta a tentare e a fare in questo minor ramo dell'arte, or che la pittura storica non osano, da

gesta e di giusta guerra contro lo straniero che muta il giardino d'Italia in un deserto tedesco, non debbe comparire alcun segno che additi intestine discordie. Ei fa d'uopo di adoperarsi a cancellare quelli che vi sono, e troppi, nelle città italiane, ben lungi dall' accrescerli.

La debolezza dell'Italia non è tanto figlia della servitù quanto delle discordie e dei rancori municipali, e finchè rancori e discordie non vengano meno e non se ne cancelli la traccia, l'opera dell'indipendenza sarà ardua e fastidiosa.

Egli è per questo che stimiamo improvvida l'inserzione del nome de' due onorati militari morti nel mese di aprile 1849, nella lapide testè scoperta.

Siamo persuasi che la commissione non ha avvertita la cosa, ed ha creduto che tutti gl'inscritti fossero caduti pugnando contro lo straniero. Ma ora che è informata, vorremmo procurasse di riparare in qualche modo l'errore e soddisfare ai richiami che le furono pôrti.

È desiderio di quanti amano la patria, di togliere di mezzo qualunque causa di dissidio e di disunione. La commissione municipale partecipandovi essa pure, come ne siamo persuasi, non si può dubitare, non sia disposta a concorrere al bramato scopo.

Amenità della *Gazzetta ufficiale di Venezia.* Abbiamo una cattiva nuova da annunziare ai nostri lettori; un corrispondente della *Gazzetta di Venezia* scrive da Roma in data del 12 maggio che il re Vittorio Emanuele è guardato a vista! È probabile che lo stesso re non ne sappia niente; prova della cecità dinastica dei signori di casa Moriana, come dice l'*Italia e Popolo*!

Ecco le parole del ben informato corrispondente:

« Sua Santità sa tutto, perchè tutti hanno « a lui libero accesso. Non è guardato a « vista, come il re Vittorio Emmanuele, al « quale vengono dal ministro Cavour con« trollate financo le lettere, che scrive in « risposta agli augurii per buone feste del « Natale.

« Questo è un fatto, che neppure Cavour « potrebbe smentire, perchè vero. In certi « paesi constituzionali, al re vengono sin« dacate financo le espressioni delle affe« zioni interne della famiglia, e prima di « mandarle a chi sono dirette, hanno biso« gno della firma del ministro. Che cara li« bertà. »

Quando avremo il governo dell'*Armonia*, simili disordini non accadranno più, e monsignor Calabiana, d'accordo coll'inquisitore di Mondovì inaugureranno l'età dell'oro!

Lo *Spettatore militare* e l'armata sarda. Già in altre occasioni abbiamo notato, cosa si possa aspettare dall'imparzialità dei giudizii dei nostri vicini d'oltr'Alpi. Male informati delle cose d'Italia, si danno poca o nessuna cura per conoscere la verità, e il più delle volte sentenziano contro di noi, come se abitassimo non ai confini della Francia, ma al di là dell'istmo di Perekop. Questo mal vezzo è in massima parte dovuto a nostra trascuratezza, perchè contenti di fare, non poniamo alcun studio nell'intento di ritrovare i mezzi più acconci onde rettificare gli errori che ci vengono addossati. Nè il danno di simile indolenza si limita al men retto giudizio che si fa di noi, ma guastando il concetto dei governi come dei popoli, all'ora di far valere i nostri diritti, si traduce in colpa, che ci fanno espiare dolorosamente.

Qual'è l'abitante della penisola, che non ha sentito dire che l'*Italie est la terre des morts, et que les italiens ne se battent pas*? Eppure il 1848 fu una protesta di vita abbastanza energica, per porre a due dita dalla rovina, un impero colossale; e le fazioni combattute nella prima e nella seconda campagna dimostrarono che non solo gli italiani si battono, ma si battono bene, e vincono il più delle volte.

Stimiamo quindi una buona ventura quando i giornali esteri si occupano dei fatti nostri anche nel caso che dessi rechino severi giudizi, purchè non siano falsi. Ora poi consideriamo di grandissima utilità il veder toccato un argomento delicato e di attualità, com'è l'organizzazione dell'armata sarda, ch'è messa ad una delle prove più decisive, e davanti a giudici così competenti, non sono il fior degli eserciti europei.

Abbiamo quindi veduto con piacere, e nello stesso tempo con meraviglia, accolte nello *Spettatore militare*, che da 30 anni si pubblica a Parigi, una lettera sull'armata sarda diretta al sig. Colonjon, capo squadrone del 2° reggimento dei cacciatori d'Africa, da un giovane ufficiale della cavalleria sarda, il conte Du Verger. Dissimo con meraviglia, e ciò per due titoli: primo perchè gli elogi che vengono tributati alla nostra armata furono, senza restrizioni, accolti nel reputato giornale francese; secondo perchè scorgiamo che l'autore della lettera, sebbene savoiardo e quantunque altre volte alla camera abbia seduto nei banchi della destra e bene spesso combattuti i progetti del generale Lamarmora, ora esprime concetti intieramente costituzionali, e diremo anzi italiani. Questa sua professione di fede non sarà forse tale da accaparrargli i benevoli suffragi degli antichi suoi amici, ma gli acquisterà certamente le simpatie di quanti amano la libertà e la gloria di Casa di Savoia, che oramai formano una cosa sola coi destini d'Italia.

La lettera del sig. Du Verger non entra nel merito della nuova sistemazione del nostro esercito, ma ne tesse piuttosto una storia sommaria, ond'è che non ci occorre di emettere su tale proposito il nostro avviso; solo giudichiamo conveniente di soffermarci sopra alcuni punti, che furono già argomento di considerazioni nel nostro giornale. L'autore della lettera ricorda che i bersaglieri furono istituiti dal generale Alessandro Lamarmora *anteriormente* ai cacciatori di Orleans, o cacciatori a piedi, e lo *Spettatore* non s'attenta di contraddirlo. Perchè lasciarci rapire così facilmente le nostre glorie e sottometterci volontariamente a sentenze che le sminuiscono?

Un'osservazione assai importante è quella che risguarda le economie sul *budjet* della guerra.

« Si è saviamente operato, dice l'autore « della lettera, aspettando tempi migliori « per presentare una legge sulle pensioni « militari, giacchè non v'ha nulla di più « fatale agl'interessi dell'armata, quanto le « leggi che sono votate sotto l'influenza di « compilatori di *budjet*. Onde avere la sod« disfazione d'operare qualche piccola eco« nomia, si distrugge la forza di un'armata, « si espone il paese ad un dispendio di molti « milioni al momento della guerra, e spesso « se ne compromette l'esito, per non aver « lasciato assicurare la vitalità de' quadri, « che sono la principal base degli eserciti. »

Ciò è pur troppo vero, e se ci fosse permesso entrare in qualche maggior dettaglio, potremmo dimostrare come il nostro *budjet* conquistato dal generale Lamarmora quasi alla punta delle baionette, in causa dell'estrema sua parsimonia, sia stato causa di non pochi inconvenienti, e precisamente come dice il signor Du Verger, del getto di molti denari, che *attualmente* si sarebbero potuti risparmiare.

Sarà una lezione per l'avvenire? Ne dubitiamo. I compilatori de' *budjet* pensano ad un solo scopo — spender il meno possibile. — In tempo di pace i difetti non sono visibili agli occhi de' compilatori di *budjet*, e se gli uomini dell'arte gridano si lasciano gridare: giunge la guerra, ed allora si vorrebbe gettare la colpa addosso a tutti, fuori che ai veri autori del danno.

Chiuderemo questi brevi cenni con un'osservazione che il nostro giornale non poteva passare sotto silenzio. Dopo di aver dato una succinta notizia biografica de' diversi comandanti de' corpi della spedizione, il signor Du Verger soggiunge:

« Voi non dovete meravigliarvi di rimar« care fra questi (capi) qualche nome ita« liano; è una conseguenza della politica « del governo piemontese, e del vessillo « nazionale ch'esso ha consegnato alle « truppe. »

Egli dice queste parole a proposito di Cialdini e Fanti, che non sono nati in Piemonte.

Noi siamo convinti, che appunto pel motivo che il signor Du Verger si dichiara favorevole a questa politica e a quel vessillo, riconoscerà che Italia è pure il Piemonte, anzi ne è parte eletta, che italiani sono i Lamarmora ed i Durando, lasciando questo termine di separazione a coloro che si vantano di municipalismo, e rinunciano quindi all'avvenire della patria.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

MINISTERO DI GUERRA.

Fu provveduto al servizio sanitario del corpo d'esercito di spedizione in Oriente con un'eletta di distinti giovani dottori che domandarono di farne parte in seguito all'invito pubblicatosi nei numeri del 27 di febbraio e dei 2 e 5 di marzo p. p., di questo stesso giornale.

Importando ora provvedere alle ulteriori eventuali emergenze del servizio sanitario di detto corpo di spedizione, si rinnova lo stesso invito ai signori medico-chirurghi borghesi, prevenendoli di presentare la relativa loro domanda all'ufficio del consiglio superiore militare di sanità.

Torino, il 23 maggio 1855.

Il ministro G. Durando.

Si legge in una corrispondenza del *Times* da Costantinopoli, 7 maggio:

« Il generale Lamarmora, comandante in capo dell'esercito sardo, è giunto ieri qui a bordo della fregata a vapore sarda *Governolo*. Subito dopo il suo arrivo il barone Tecco, ministro del re di Sardegna, andò a bordo a fare una visita al generale, che questi restituì oggi. Pare che sia emersa qualche discussione intorno al diritto del generale Lamarmora per avere un voto nel consiglio, e a ciò si attribuisce il ritardo avvenuto. Se la Sardegna entra nella guerra come una potenza indipendente, il suo comandante in capo deve infatti godere gli stessi diritti come i generali delle altre potenze, e la domanda del generale Lamarmora fu per conseguenza ammessa. Si vede già un certo numero di ufficiali sardi nelle vie. Sono uomini di aspetto cavalleresco, con portamento militare, ed evidentemente appartenenti ad un rango della società più elevata che quelli di Francia. Il 5 e il 6 arrivarono 7,500 uomini dell'esercito sardo insieme al generale Ansaldi che comanda la riserva. I carri e i muli di queste forze italiane si incontrano ora in tutti i punti, e aggiungono un nuovo elemento alla folla variegata che si accalca nelle vie di Pera. »

— Una corrispondenza del *Chronicle* da Eupatoria reca diffusi ragguagli sullo stato delle truppe e fa grandi elogi del contingente piemontese, assicurando esser questi soldati, sotto tutti i rapporti, superiori di tanto ai francesi quanto i francesi lo sono ai turchi.

Il *Diritto* annuncia la morte del maggiore di fanteria Brignone, appena sbarcato in Crimea. Dalle informazioni che abbiamo assunte, siamo indotti a credere che la notizia non sia fondata e che quel valente militare, maggiore del battaglione provvisorio del 5° reggimento Aosta, cotanto amato da' suoi soldati, stia bene di salute, a malgrado che sia partito dopo lunga malattia, della quale non era ancora perfettamente ristabilito. Ci vien detto che i suoi parenti abbiano ricevuto di sue lettere, nelle quali dà soddisfacenti ragguagli della sua salute.

Fa parte del corpo di spedizione un altro maggiore Brignone dell'artiglieria, che i novellieri di Torino hanno spacciato per morto, scambiandolo col maggiore di fanteria.

Quei due valenti militari, leggendo i nostri fogli, rideranno di noi che siamo così proclivi ad accogliere notizie vaghe, di cui se ne spacciano molte ogni giorno per essere smentite nel giorno successivo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 30 pensioni.

FATTI DIVERSI

Telegrafia elettrica. Nell'adunanza del 20 corrente, tenuta dall'accademia reale delle scienze, classe fisico-matematica, il socio cav. Botto ha annunciato aver egli attuata l'idea di un telegrafo elettro-magnetico ad un sol filo, mercè cui due stazioni possono corrispondere fra di loro contemporaneamente.

Un'eredità inaspettata. Leggesi nella *Stampa* di Genova:

Or son circa vent'anni, un genovese, abbandonata la famiglia, recavasi nel Rio de la Plata a cercarvi fortuna. Dopo diverse vicende, ragunato qualche peculio, si diede ai giuochi di borsa, i quali per la continua oscillazione dei valori e specialmente dei cambi fra il contante e la carta, offriva maggiori lusinghe alla sua avidità di guadagno. Dotato di spirito infaticabile e sottile, ed aiutato dalla sorte, pervenne ad ammassare una grande fortuna accresciuta quotidianamente dalle incredibili economie che il nostro concittadino facea sul vestito e sul vitto. Morto improvvisamente da pochi mesi a Buenos-Ayres, lasciò una eredità che si fa ascendere a dieci milioni di franchi alla sua famiglia, dimorante in Genova, composta di buone ed oneste operaie.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata del 24 maggio.

La seduta è aperta all'una e tre quarti. Leggesi ed approvasi il verbale dell'ultima tornata. Si dà pur lettura di un sunto di petizioni.

Il presidente comunica che l'ingegnere Grandis ed il sen. Audifredi hanno fatto omaggio di due opuscoli, sulle strade ferrate l'uno e sui bachi da seta l'altro.

Moia, a proposito della petizione di un israelita d'Alessandria, che si lagna di essere stato pel culto caricato di una quota troppo grave, domanda cosa ne sia del progetto per la riorganizzazione della commissioni israelitiche.

Farini dice che la maggioranza della commissione prese la deliberazione che in forza dello statuto dovevan ritenersi cessate queste norme speciali degli israeliti e che della commissione ora non sarebbero presenti che cinque membri.

Sineo dice che bisogna far ragione a questi reclami.

Rattazzi osserva che sarebbe necessaria una legge. Quando la commissione sia completa, vedrò

---

pochissimi in fuori, quasi toccar più, e che la pittura religiosa non possono più sentire! Se gli artisti, poveretti! non s'accorgono della bella strada che loro viene aperta, che colpa n'abbiamo noi, o n'avete voi, o lettori?

Aspettando pazientemente che il nostro desiderio si compia, discorreremo di tre pittori che ci sembrano in tale materia degni di particolare menzione, cioè di *Giuseppe Costa*, di *Carlo Silvestri* e della signora *Ifigenia Camino*.

I due ritratti mandati dal primo di essi sono senza fallo i migliori. Vi son raccolti distintissimi pregi di disegno e di colorito, e quel che più importa, la interpretazione fisica e morale della persona rappresentata vi è afferrata ed esposta in tale grado da indurvi ad ammirare il giovane artista che, non ancora uscito dalle scuole, già sa osservare con acutezza e cogliere con invidiabile franchezza il vero che osserva. I critici potranno notare che se in essi la verità è molta, conviene pure aggiungere che la è una verità che ritiene ancor troppo della imitazione ed è conseguita forse più adoperando gli artifizi consacrati dall'uso che non valendosi degli accorgimenti della propria osservazione. E forse hanno ragione: ma noi in riscontro diciamo che il Costa è giovane molto, che quando l'imitazione passa in sangue ed ossa e diventa natura nostra, non può mancare di trasmutarsi alle prime occasioni in bella e buona originalità, e che ad ogni modo la correzione, la finezza e lo spirito della sua esecuzione dimostrano un sentimento conscio di sè e atto a fare belle e buone cose. Del quale augurio, o andiamo grandemente errati, o siamo lì per metter pegno che egli non ci farà pentire.

Maggior fondamento avrebbe senza fallo chi apponesse al Silvestri e alla signora Camino la abituale inclinazione a non valersi se non dei mezzi già conosciuti e ad osservare sempre nei modi già adoperati dagli altri nel ritrarre i caratteri delle persone che prendono a dipingere. Meriti di esecuzione non mancano; qualcuno dei ritratti del Silvestri, e quello di una donna, della signora Camino, sono anzi degni di particolar lode: ma e l'uno e l'altra circoscrivono la loro arte in troppo angusti limiti, s'interdicono quasi il diritto e dovere che hanno di non soltanto copiare, ma anche interpretare l'originale, stanno troppo contenti a superare le difficoltà che incontrano nella, per così chiamarla, riproduzione fisica senza sollevarsi mai a scoprire la personificazione morale e intellettuale. Vogliano questi due artisti persuadersi che allora solamente il ritratto acquista importanza di opera artistica, quando sale a codesta altezza; e poichè pare che loro l'ingegno non manchi, si propongano di raggiungere la meta che i buoni maestri col loro esempio e noi co' modesti nostri avvertimenti abbiamo segnata.

Corre un'opinione volgare, e in cose d'arte il volgo è sterminatamente numeroso, secondo la quale l'opera più agevole e spiccia sarebbe il ritratto. Una minima particella di quella grazia di Dio che si chiama attitudine a cogliere le rassomiglianze, ed eccoci ritrattisti. Abbiamo veduto poc'anzi che cosa ne sia di codesta volgare facilità.

La stessa opinione mette nel medesimo fascio d'erbe comuni anche i paesisti. Ma le opinioni volgari, vuoi in belle arti, vuoi in politica, vuoi in letteratura e in morale, poichè in quest'ultima ve n'ha forse più che altrove sono la vera peste del mondo; peste vagabonda, moventesi in continui giri capricciosi, contraddittori, in avanti, in addietro, di sù, di giù, da manca, da destra; peste plebea e patrizia, di individui e di popoli, ostinata, incurabile, invincibile; gli argomenti non servono, le dimostrazioni non giovano, le prove non bastano.

Non ampliamo di troppo la cerchia dei nostri pensieri; alla politica, alla letteratura e alla morale per adesso provveda chi vuole: noi abbiamo già per le mani una bella matassa a dipanare.

Diciamo adunque che i paesaggi egualmente che i ritratti costituiscono tal genere di pittura, che i veri artisti soltanto possono sentirne e comprenderne tutta la difficoltà, possono renderne tutta la poetica bellezza, possono penetrarne tutta la misteriosa vita. Accanto alla bellezza naturale dei luoghi è riposta un'altra specie di bellezza, la quale, pur manifestandosi per mezzo del paesaggio, non ha tuttavia quasi nulla di comune colla natura che cade sotto l'occhio. I paesaggi di Poussin e di Salvator Rosa, a modo di esempio, son belli appunto di codesta bellezza: eppure se voi li riguardate come semplici paesaggi, come rappresentazione della natura, che sì che vi parranno inverosimili e stranamente infedeli. Gli è che Poussin e Salvator Rosa erano due grandi artisti, epperò due grandi poeti, e per essi il paesaggio, nè più nè meno che la pittura religiosa o storica, non era se non il mezzo di significare e di far sentire altrui quella ideale bellezza che avevano concepito e da cui erano vivamente ispirati.

I paesaggi di Poussin congiungono fraternamente la poesia di Virgilio alla filosofia di Platone

di mettermi d'accordo con essa. Se si ritirasse il progetto e se ne presentasse un altro si perdereb bero tempo e studi.

Valerio: La commissione ha respinto il progetto; d'altronde, il nominare altri membri, ora che gli uffizi furono rinnovati, potrebbe avere l'inconveniente che alcuni concorressero due volte a quelle nomine. La via più facile è quella di presentare un altro progetto.

Rattazzi dice che non ha difficoltà.

Corsi domanda l'urgenza per una petizione contro la tassa patenti dei calzolai di Savona, i quali hanno anche la concorrenza dei lavori del penitenziario.

È accordata.

Rattazzi presenta quattro progetti di legge che concernono autorizzazioni di mutuo o di oltrepassare il limite dell'imposta alla divisione di Cuneo, alla divisione di Sassari ed alle provincie di Sassari, Alghero ed Ozieri, alla provincia di Cagliari; ed un quinto per una sovrimposta di 76|m. lire a carico della città di Nizza. Presenta inoltre il progetto testè approvato dal senato per soppressione di comunità religiose. È inutile che io accenni le circostanze, che ne fanno urgente l'approvazione per parte della camera. Mi limito quindi a pregarla che voglia dichiararlo d'urgenza e trasmetterlo alla stessa commissione che lo ha già esaminato una volta.

La camera assente.

Cavour, presidente del consiglio e ministro di finanze, presenta progetti di legge per crediti supplementari relativi al telegrafo da Torino ad Arquata, al miglioramento della strada reale di levante, a combustibile per le strade ferrate, a forni per la fabbricazione del cok nello stato, all'esposizione di Parigi, alla stazione di Villafranca.

Sappa riferisce sull'elezione del collegio di Ceva, avvenuta regolarmente nella persona del barone Girolamo Rodini.

La camera approva.

Riferisce quindi sulla convocazione del 2° collegio di Sassari, in cui non si potè costituire l'uffizio, perchè nella prima sezione non intervennero che due elettori, nell'altra, 11, ma ad intervalli diversi. L'uffizio è d'avviso che, se questo fatto dovesse attribuirsi a negligenza degli elettori, sarebbe degno di molta riprovazione; ma esso può attribuirsi ad altre cause e non dubita che quegli elettori concorreranno numerosi ad una nuova convocazione e perchè provveda a questa, trasmette le carte al ministero.

Il presidente dice che, per le cinque leggi di interesse locale, se non si fa opposizione, si nominerà una commissione sola.

Dopo alcune petizioni riferite dal dep. Mazza P., pe cui si accettano senza discussione le conclusioni dell'ufficio, Sappa riferisce, fra le altre, su di una petizione di alcuni esercenti di Mondovì che richiamano contro il dazio di consumo imposto in forma d'abbonamento dalla città. Si propone il rinvio.

Cavour C. dice che la città di Mondovì stessa domandò che fosse cambiato il dazio d'entrata in dazio d'abbuonamento, giacchè il miglior profitto di quello andava in spese d'esercizio, essendo la detta città distribuita e divisa in molte località. Del resto non si oppone al rinvio.

Sineo dice che quegli esercenti si lagnano piuttosto della tariffa troppo grave per alcune industrie. Quel dazio, d'altronde, imponendo solo la rivendita, torna a tutto carico del povero, non provvedendosi gli agiati al minuto.

Dopo qualche parola del relatore, il rinvio è approvato.

La seduta è quindi levata alle 3 1|4. Per la nuova tornata, i deputati saranno avvertiti a domicilio.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 22 *maggio*.

Il viaggio del duca di Sassonia-Coburgo Gotha non venne giudicato forse in tutta la sua importanza. Vengo assicurato che il medesimo non si recò a Parigi solamente per sorvegliare l'esecuzione del suo spartito *santa Chiara*, ma che potrebbe esservi venuto per qualche altro oggetto facile ad immaginarsi in adesso che si parla di Polonia, mentre si sa che il duca è in fatto uno dei più grandi fautori di quel paese. Gl'indirizzi presentati, la legione che si sta formando e di cui si darà il comando ad un figlio del principe Czartorisky, tutto questo insomma può far nascere qualche lusinga; ma io credo che siasi ben lungi dal voler dare, almeno per adesso, un carattere rivoluzionario alla guerra che si combatte. Forse si vuol far paura all'Austria, ma per adesso non credo che sia più di una minaccia.

La grande difficoltà che si avrebbe ricostituendo la Polonia nasce da un doppio ordine di idee. Questo progetto radunerebbe in una stretta alleanza la Russia, l'Austria e la Prussia, e quando poi si vorrebbe lavorare ad una ricostruzione tanto contrastata, dove se ne troveranno gli elementi? Pochi nobili ed avvocati malcontenti bastano per costituire la nazione?

Il sentimento nazionale è sicuramente indicato nelle classi educate di quel paese, ma il popolo che è ancor servo della gleba credete forse che abbia tanta smania di sottostare ad un feudatario nazionale piuttosto che ad un governatore russo? Dal 1831 a questa parte le cose sono molto cambiate in Polonia: i profughi medesimi ne convengono. Del resto la Russia non vuole essere presa all'improvviso e concentra truppe nei dintorni di Varsavia dove vuolsi che si attenda anche lo czar.

Lettere che giungono dai confini russi danno per certo che Cronstadt fu dichiarata in istrettissimo stato d'assedio e che aspettandovisi un assalto siansi allontanati tutti gli abitanti.

Nulla dalla Crimea, sebbene il ministero di guerra sia due volte al giorno in comunicazione col comandante dell'armata.

Il caos comincia a dissiparsi all'esposizione, ma temo molto che questa mostra riesca assai al disotto di quella fatta a Londra ed infinitamente al disotto dell'aspettazione. Non sono tempi opportuni per gli spettacoli pacifici. A.

Una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* pretende che le truppe dianzi accampate a Maslak sono destinate a diventare l'armata francese del Danubio, armata che rinforzata da 40,000 turchi d'Ismail bascià, andrebbe ad operare in Bessarabia. Seconde questa corrispondenza una tale mossa avrebbe per iscopo di far decidere l'Austria, essendo impossibile che la medesima voglia col suo malvolere mettere questa armata nella situazione di dare la mano ad una rivoluzione ungarese. A.

INGHILTERRA

Londra, 21 *maggio*. Lord Palmerston annunciò che il parlamento si sarebbe prorogato dal venerdì sino al lunedì in causa della festa di Pentecoste. Il sig. Milner Gibson ritirò quindi la sua mozione di pace dopo una breve discussione.

Nella camera dei lordi il conte di Albemarle diede luogo ad un dibattimento sulla convenienza di stabilire un blocco più rigoroso nel Baltico, ma la sua mozione fu respinta con 16 voti di maggioranza contraria.

Un dispaccio telegrafico dello *Standard* da Berlino 20, annuncia dal Baltico che Reval è stata esplorata con molta attenzione, e sarà fra breve bombardata. La *Magicienne* vi ha gettato gialcune bombe. L'ammiraglio Dundas ha esplorato Sweaborg.

MAR BALTICO

Kiel, 16 *maggio*. Oggi il generale Krogh si recò a visitare l'ammiraglio francese Penaud a bordo del *Tourville*. Alla partenza esso fu salutato con 15 colpi di cannone, ai quali rispose il piroscafo danese *Hekla*.

Oggi a mezzogiorno la corvetta e i tre vascelli di linea francesi lasciarono il loro ancoraggio per accostarsi vieppiù alla città. Giammai verun vascello danese o straniero si trovò tanto dappresso alla città quanto questa volta i legni francesi. Essi stanno caricando del carbone, e a quanto si dice si fermeranno qui fino a domenica, 20 corrente.

— Da Riga 9 maggio scrivono alla *Gazzetta di Lubecca*:

« Ieri comparvero due navigli inglesi sulla nostra rada e presero a rimorchio 6 bastimenti con bandiera neutrale che stavano ivi ancorati. »

— Si hanno per via telegrafica le seguenti notizie:

« *Nyborg*, 17 *maggio*. Oggi alle ore 11 antimeridiane passò per qui diretta verso il Sud una fregata a vapore inglese rimorchiante due scialuppe cannoniere. »

« *Stocolma*, 16 *maggio*. La flotta inglese sotto l'ammiraglio Dundas, composta di 24 bastimenti, è partita il giorno 8 corrente da Farosund alla volta di Elfsnabben. Non rimasero a Farosund che i piroscafi *Ajax* e *Blenheim* ambidue di 60 cannoni. »

CRIMEA

— Da Varna, 9 maggio, s'annunzia al *Fremdenblatt*:

« A Burgas, Varna e Baltschik si fanno grandi preparativi per ricevere una gran squadra destinata ad intraprendere delle operazioni contro un punto russo del mar Nero. Dicesi che vi prenderà parte l'esercito turco di Omer bascià. Credesi che il punto che dovrà essere attaccato sia Akjermann oppure Odessa. »

Si ha da Odessa 13 maggio:

Le ultime notizie dalla Crimea sono del 7 corrente; non hanno però nulla che presenti un qualche interesse. Giornalmente succedono presso Sebastopoli combattimenti più o meno sanguinosi, senza che questi però possano condurre ad un risultamento definitivo.

Da Sebastopoli 11 maggio annunzia il principe Gorciakoff:

Dal mio ultimo dispaccio non successe qui nulla di nuovo. Continua la tranquillità sturbata di tratto in tratto per brevi istanti da ambe le parti. La flotta è stazionaria.

(*Oss. triestino*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 25 *maggio*.

Telegrafo delle locomotive. Ieri poco dopo il mezzogiorno onorarono di loro presenza un esperimento di questo nuovo trovato il presidente del consiglio signor conte Cavour, i ministri della guerra, dell'interno e dei lavori pubblici, gli ambasciatori di Francia e di Inghilterra, il direttore generale dei lavori pubblici ed altre quaranta distinte persone di questa capitale. Due macchinette di Morse portatili eransi disposte l'una nella stazione di Torino, l'altra sopra una vettura, la quale partì con una ventina di persone tirata da una locomotiva. Giunta questa appena fuori della stazione, sul conduttore della nuova linea telegrafica, incominciò a corrispondere perfettamente con l'altra macchina e continuò a farlo correndo con notevole velocità verso Moncalieri, indicando i punti pei quali passava, fino a che, giunta presso al termine della corsa, diede l'avviso che si partisse. Collocossi allora la seconda macchinetta di Morse sopra una vettura, sulla quale salì il resto della comitiva, e usciti dalla stazione dov'è il conduttore si parlò benissimo durante la corsa, scambiandosi domande e risposte. Partiti quindi i due convogli da Moncalieri, l'uno alcuni minuti dopo dell'altro, correndo entrambi nella stessa direzione e sul binario medesimo, seguitarono a conversare insieme, avvisandosi del sito ove si sarebbero fermati, senza la menoma tema, malgrado la posizione per se stessa pericolosa, tanto erano perfette la sicurezza e tranquillità, che ispirava in tutti il sapere ciascun convoglio informato continuamente d'ogni mossa dell'altro. Rientrati verso le due gl'intervenuti, manifestarono al signor cav. Bonelli il loro pieno soddisfacimento per la ottima riuscita della importantissima di lui invenzione, e partirono convinti che l'avere in tal guisa posto i macchinisti in perenne comunicazione con le stazioni e fra loro è il più valido mezzo che desiderar si potesse per impedire i sinistri sulle strade ferrate.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 21 *maggio*.

Nel mondo politico vi è una specie di stagnazione, la quale si è accresciuta per la circostanza che nella diplomazia è subentrato un riposo forzato in causa della malattia dell'inviato russo, principe Gorciakoff, stato preso da una febbre gagliarda.

È giunto da Costantinopoli Rescid bey con una missione speciale, e reca il dispaccio che nomina Alì bascià granvisir e annuncia l'arrivo di Rescid bascià in qualità di plenipotenziario turco alle conferenze.

Frattanto continuano i commenti intorno ai protocolli delle conferenze e le note russe, fra le quali produce non poca sensazione quella diretta al ministro russo sig. Glinka a Francoforte. In essa si dice che la Russia non si tiene obbligata alle stipulazioni delle conferenze sul primo e secondo punto se non in quanto le corti di Allemagna conserveranno *una stretta neutralità*. Nasce la questione se la mobilizzazione del contingente federale, come sarà domandata dall'Austria, verrà considerata come un'infrazione alla neutralità. Da buona fonte vengo assicurato che gli inviati russi hanno fatto qualche cenno che farebbe supporre l'affermativa.

La recente pubblicazione della legge marziale per parte del comandante austriaco nei principati danubiani, ha rivolto di nuovo l'attenzione verso i medesimi. I rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e della Turchia fecero delle rimostranze in proposito, e il conte Buol era assai imbarazzato a dare una soddisfacente risposta; dapprima negò la cosa e indi quando dovette riconoscerla vera, dichiarò ch'era stata fatta ad insaputa del generale Hess. Alcuni pretendono che il conte Coronini abbia agito di propria testa, altri assicurano ch'egli abbia avuto l'autorizzazione della cancelleria suprema di guerra che sta sotto gli ordini immediati dell'imperatore.

Il conte Buol assicurò gli inviati esteri che i loro sudditi non ne sarebbero stati molestati, ma in caso di contravvenzione verrebbero giudicati secondo le regole ordinarie. Ma il conte Buol non ha alcuna autorità sul militare ed è assai probabile che il conte Coronini farà a questo proposito quello che gli pare e piace.

La legge marziale è particolarmente diretta contro i rifugiati politici che si trovano nei principati; l'autorità militare austriaca pensa di prevalersi di questa misura di terrore per allontanarli dai principati, od anche per impadronirsi delle loro persone, sull'esempio di quello che fecero alcuni anni sono ad Amburgo e nei ducati di Schleswig-Holstein. Le tre potenze alleate insistono ora a ciò che la situazione dei principati sia regolata in modo definitivo onde porre un termine all'occupazione austriaca, o almeno alle sue prepotenze, e ciò sembra tanto più necessario in quanto che i pieni poteri dell'attuale ospodaro della Valacchia cessano, secondo i trattati, col 1855 ed è d'uopo provvedere alla nomina del suo successore.

———o———

Borsa di Parigi 24 *maggio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	69 »	69 10
4 1[2 p. 0[0 .	93 50	93 30
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	86 »	» »
1853 3 p. 0[0	» »	» »
Consolidati ingl.		90 3/4 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 25 maggio 1855.

Fondi pubblici

1848,5 0/0 1 marzo— Contr. della m. in c. 86 86 10

1849 » 1 genn.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 50 75 87

Id. in liq. 86 75 80 p. 31 maggio, 86 75 p. 30 giugno

Contr. della matt. in c. 86 75 87.

Id. in liq. 86 75 p. 31 maggio, 86 75 p. 30 giugno

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn.-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1200 p. 30 giugno

Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. liq. 539 50 p. 31 maggio

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 477 p. 31 maggio

Contr. della matt. in liq. 478 p. 15 giugno

---

e alla bellezza istorica di Tucidide; quelli di Salvator Rosa sorprendono, percuotono di maraviglia e bene spesso di terrore. Claudio di Lorena gareggia cogli splendori del sole cadente e ne trionfa, e per soprappiù li abbellisce; Ruysdael, austero e cupo, si piace a imitare il muggito dei torrenti montani e a trasfondere in voi il misterioso orrore delle foreste; Berghen canta degli idilii; Potter delle bucoliche; in Teniers ogni cosa ha vita, l'onda, la foglia, la nuvola e l'aria; e Rembrandt, il maestro per eccellenza, in immortali capo-lavori sciolgie un inno a tutte le bellezze della creazione. Benedetti i poeti!

Qui, o lettori, noi tocchiamo il limitare delle scuole, dalle cui cattedre insegnano gli estetici. Siete voi idealisti o realisti? Tenete per gli imitatori o per gl'inventori? Ovvero date la destra agli uni e la sinistra agli altri? Noi dichiariamo la nostra opinione colla seguente novelletta. — Un biografo di Gherardo Dowe narra che questo famoso artista per rispondere a certe interrogazioni mossegli da confratelli e da estetici, consumò tre lunghe giornate di stato a dipingere una scopa. Era un prodigio di verità, ma era pur sempre una scopa. Quanti pittori e quanti poeti spendono la loro vita a rifare la scopa di Gherardo Dowe! — Ora se dal dissotto del velame di così singolare esempio voi vorrete trar fuori le conseguenze logiche che ne derivano naturalmente, intenderete che noi...... Ma è certamente miglior partito il ritornare ai paesaggi della nostra esposizione.

Essi sono molti, anzi troppi; chè i nostri calcoli li fanno ascendere a 163, numero stragrande se tutti fossero buoni o poco manco; numero poi enorme, se pensate che dei tre quarti o quattro quinti almeno la nostra cortesia richiede che non se ne faccia parola.

Perchè, voi domanderete, tanta farraggine di paesi? Che, non v'è egli altro al mondo da dipingere? L'opinione volgare risponde immediatamente che di abbondanza così soverchia non può accagionarsi se non la soverchia facilità di lavori siffatti. Noi per contro vi diciamo che codesto è un andazzo della moda, una conseguenza degli studi ora pressochè universali di economia politica. Sul mercato la richiesta è costante e grande: la moneta oltraccio, che va in giro, è di spiccioli; le pareti sono anguste; gli uomini e le donne oramai non si rinfrescano nelle pure e libere aure della natura, se non contemplandola dipinta: dunque paesaggi, paesaggi; e che il signore li benedica!

Una volta però gli artisti si studiavano di dare qualche bella significazione ai loro paesaggi, cercavano di infondervi dentro un po' di poesia, di associarli a rimembranze storiche o religiose, e per esse di renderli memorabili al pensiero o al cuore. Ora nemmanco più, generalmente parlando, questa consolazione: la poesia, la tengono morta nei quadri loro com'è morta davvero ne' versi dei poeti; o le ricordanze storiche vi mandano a interrogarle nei libri delle biblioteche. Qualunque vallata, qualunque montagna, un albero od una foresta, un fiume od uno stagno, un mare qualunque, un muro, una riva, è materia sufficiente, è bastevole ispirazione ai loro pennelli che, pur troppo, operano talvolta il prodigio della creazione e della vita. Pur troppo, ripetiamo, alcuni di essi, dove toccano, creano; e quindi se ne stanno contenti: disgrazia loro e nostra.

Fra questi che non esitiamo a chiamare ottimi artisti, e che vorremmo avere spazio e tempo sufficienti per meglio persuadere delle cose premesse, ve n'hanno alcuni che abbiamo veduto segnare le prime linee, adoperare i primi pennelli, e, via via svolgendo ed educando il loro ingegno, essere salutati dagli amici e dagli intelligenti come giovani di egregie e non vane speranze, attenere le promesse e meritare il nome di artisti distintissimi. In tempi che l'arte a Torino era cosa poco meno che ignota ed appena dai più colti e gentili uomini si teneva in pregio l'opera pensata ed attuata da Carlo Alberto di ordinare una pinacoteca, di promuovere l'impianto delle belle arti in un paese che fin allora non s'era punto curato di codesta maniera di civile e popolare educazione, sorgeva un'eletta di giovani devoti alle medesime, con scarsi mezzi di studio eppure studiosissimi, con niuno allettamento di favori e di gloria, eppure costanti e perduranti, rattenuti e impediti da infiniti e spiacevoli ostacoli, eppure animosi e fidenti nell'avvenire: i quali, vincendo una lunga e dura lotta contro l'indifferenza del pubblico, il difetto di scuole appropriate e direttrici, l'ignoranza e diremo anche la barbarie, crebbero da sè, maestri a se stessi e altrui, e a poco a poco si apersero libere ed ampie vie all'ammirazione dei loro concittadini che, quantunque un po' tardi, colle lodi e con quei premi che migliori si potevano, li rimeritarono poi del beneficio fatto alla comune patria educandosi artisti ed aiutando efficacemente l'incremento e l'amore delle bellezze dell'arte. Di questa eletta schiera erano allora il Piacenza, il Beccaria, il Gamba, il Camino, il Cerruti ed altri pochi; dei quali abbiamo voluto rammentare i cominciamenti e i meritevoli sforzi per acquistar nome nell'arte da essi professata perchè se ne onorino e ne sieno onorati, e perchè sieno anche fondamento alle parole che la critica, talvolta in diritto di non essere troppo soddisfatta del loro procedere, starà per indirizzare a questi suoi prediletti paesisti.

(*Continua*)

Ouverture le 15 Mai. **EAUX MINÉRALES D'URIAGE** près Grenoble (Isère)

Sulfureuses et salines au plus haut degré, les EAUX D'URIAGE peuvent suppléer à la fois Barèges et les bains de mer ; ainsi, outre les maladies cutanées, la scrofule, les affections nerveuses et les rhumatismes, elles sont souveraines pour les enfants faibles et toutes les personnes délicates et lymphatiques. A 1 heure de Grenoble (8 de Lyon et de Valence) l'ÉTABLISSEMENT D'URIAGE est situé dans la plus belle partie du Dauphiné.

SAVOIE AIX-LES-BAINS SAVOIE

SAISON 1855.

L'ouverture de l'Etablissement thermal et du Casino a eu lieu le 12 Mai.

MESSAGERIES SARDES
ALPHONSE BONAFOUS et COMP.

DEUX SERVICES JOURNALIERS ET DIRECTS

DE TURIN A CHAMBÉRY, GENÈVE, LYON ET PARIS

VOITURES TRANSPORTÉES SUR LE CHEMIN DE FER

Départ de Turin 2 25 et 7 10 du soir.

Deux départs par jour

de TURIN à MILAN et VENISE

par Chemin de Fer jusqu'à Novare.

Bureau, TURIN, rue d'Angennes, 35.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

NUOVI ARRIVI

DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

SCUOLA DI EDUCAZIONE
PER LE DAMIGELLE

Via dei Due Bastoni, *num.* 3.

La scuola è diretta da una signora francese; in essa insegnasi quanto concerne una finita educazione femminile, non che il buon governo di una casa.

Le allieve vengono anche ricevute in pensione a L. 30 mensili, avendo a tal uopo un ampio locale ove possono godere nelle ore di ricreazione.

CONFETTI VERMIFUGHI del dottore J. CLARKE
Londra.

Il rimedio che offriamo sotto questo titolo ai padri ed alle madri di famiglia ed a tutti coloro che hanno la cura de' ragazzi, è efficace e pronto mezzo per sradicare l'affezione verminosa com'è senza pericolo e facile ad amministrare. Composto de' migliori antelmintici vegetabili, agisce sempre con dolcezza distruggendo ad un tempo la cagione e l'effetto del morbo.

Abbiamo dato la forma di *Confetti* al nostro specifico perchè dedicato più particolarmente ai ragazzi, i quali sono più frequentemente degli adulti soggetti al morbo verminoso. Però ogni età ne può essere vittima ed in questo mezzo terapeutico troverà il suo salvamento.

I vermi che colpiscono di preferenza i ragazzi sono i *Lombrici* e gli *Ascaridi*; gli adulti patiscono più sovente della *Tenia*; questa regola però trova molte eccezioni e vediamo spessissime volte rovesciato l'ordine naturale. Ai *Confetti*, che sono egualmente mortali alle tre classi devesi ricorrere subito che esiste il minimo sospetto di vermi, perchè sono un sicuro mezzo per espellerli ed ogni ritardo sarebbe inescusabile quanto fatale. La malattia verminosa trascurata produce una infinità di morbi di somma gravità, molti dei quali durano sino alla morte.

Per gli altri specifici :

BASILIO, deposito generale del Piemonte in Alessandria.

Torino, BONZANI ; Asti, CEVA ; Novara, CACCIA; Casale, RICCI ; Voghera, FERRARI ; Genova, BRUZZA.

Viaggio a buon mercato a Parigi IN OCCASIONE DELL'ESPOSIZIONE DEL 1855.

L'AGENZIA GENERALE stabilita a Parigi, via di Rivoli, N° 65, offre d'incaricarsi per un determinato prezzo di fornire appartamenti senza verun aumento d'affitto; carta d'entrata libera al palazzo dell'Esposizione, biglietti per tutti i teatri, e di far visitare i monumenti pubblici. Essa s'incarica di acquisti e vendite per conto dei soscrittori; instruzione e cooperazione in qualunque affare; corrispondenza da stabilire coi dipartimenti di Francia; traduzioni, interpreti, ecc.

Hôtel e Circolo denominato dei *buoni studi*, rue des Postes, N° 52, fondato sotto il patronato del clero francese, nel quale si ricevono gli studenti che desiderano seguire l'alto insegnamento.

NB. Per maggiori schiarimenti dirigere le lettere affrancate all'*Agence des Visiteurs de l'Exposition, 65, rue de Rivoli, à Paris.*

SIROPPO AMIGDALINO
Sedativo, anticonvulsivo, antispasmodico

Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, ecc. Questo siroppo è una preparazione ammirabile pei suoi effetti nelle malattie nervose in genere, ne arresta i sintomi e ne previene il ritorno; efficacissimo contro la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; d'un aspetto e sapore gratissimo e con proprietà incontestabile. — L. 1 50.

VERO RIMEDIO LE-ROY
dell' antica farmacia di Cottin di Parigi

Via di Seine-St-Germain, num. 31,

il purgativo il più riputato e il più sicuro

I signori medici e le persone che con vera ragione hanno fiducia in quel prezioso rimedio e che desiderano esser sicuri della sua buona preparazione, da cui dipende l'efficacia ed il successo di una cura, troveranno il vero Le-Roy di Parigi.

Depositi : Nizza, Dalmas, farmacista agente, che spedisce collo sconto d'uso — Asti, Boschiero — Aosta, Gallesio — Casale, Oglietti — Alessandria, Basilio Tommaso — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Cagliari, Crivellari — Castelnuovo, Beica — Mortara, Sartorio — Savigliano, Calandra — Savona, Albengo — Santhià, Aimonino — Saluzzo, Bongioanni — Torino, Bonzani e Cerruti.

ENOLEO DI SALSAPARIGLIA
composto

Specifico contro le malattie segrete sì recenti che inveterate, indispensabile dopo l'uso del mercurio; guarigione dei reumatismi, gotta, erpeti (*dartres*), scrofole, macchie alla pelle, ecc.

Boccetta di 300 grammi L. 5
Id. di 150 id. » 3

Ogni boccetta di forma ottangolare è involta in uno stampato indicante la maniera di servirsene.

Farm. MAZZUCHETTI, *via s. Francesco d'Assisi*, 13

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino,

GLI

ESERCITI DELLE POTENZE
direttamente o indirettamente impegnate

nella Guerra d'Oriente

STATISTICHE MILITARI

per un Ufficiale Tedesco

VERSIONE

di E. D., Capitano nel R. Esercito sardo.

Armate delle potenze trattate nell'opuscolo:

Russia — Turchia — Grecia — Inghilterra — Francia — Austria — Prussia — Confederazione Germanica — Svezia — Danimarca — Belgio — Olanda — Persia — Stati italiani.

Prezzo L. 2.

Per le provincie spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato diretto al suddetto uffizio.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L., 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in 8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 1 50.
BESCHERELLE (Frères), Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 30.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 5
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N. S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 10.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
FÉNELON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16. L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casà, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE